



VILLA NISCEMI

NELLA MAGICA ATMOSFERA DEI GATTOPARDI

Davide CAMARRONE



Il cancello aperto sulla piazza d'asfalto grigio e rumoroso dà all'interno su un vialetto ricoperto di ghiaia e delimitato da alte siepi di bosso. Le auto blu, incolonnate, conducono al vecchio baglio nobilitato dai Niscemi-Valguarnera. Cinque anni fa, il Comune ha acquistato l'antica residenza estiva e ne ha fatto la sua sede di rappresentanza.

Ogni anno, giunte alla metà di agosto, Margherita e Immacolata Valguarnera — sole eredi d'una dinastia irrimediabilmente spenta — dopo aver svernato a New York, usavano trascorrervi un paio di settimane, nel tentativo di dar linfa ad una tradizione smarrita, *l'estate ai Colli* — piccola soddisfazione, se confrontata all'euforia del piccolo Fulchetto Santo Stefano della Cerda, autore di un mirabile libro di memorie, *Estate felici*, che a villa Falconieri, «cui l'enorme bouganvillea che faceva straripare oltre il cancello le proprie cascate di seta episcopale conferiva nell'oscurità un aspetto abusivo di fasto» (così Tomasi di Lampedusa, nel *Gattopardo*), risiedeva stabilmente.

La bouganvillea cingeva forse l'inferriata che separava il giardino all'inglese del parco della Favorita, costituito da re Ferdinando nel 1799, nel corso del suo esilio palermitano — la rivoluzione napoletana

lo aveva costretto alla fuga, ad un ignominioso esilio; col parco nacque la *stramba* palazzina cinese, lo *stradone* di Sampolo prese ad esser frequentato dai *coupè* e dai *landau* dei nobili che — attratti dai nuovi vicini — eleggevano a dimora fissa le antiche residenze estive, privandole magari delle inestetiche torri agrarie, erette a scopo difensivo; a fianco del portone, insolitamente asimmetrico rispetto al viale d'ingresso, un cancello ricorda ancora il grazioso privilegio di sua maestà borbonica, che concesse libero accesso al parco ai nobili le donazioni dei quali avevano consentito la nascita della *Real tenuta*. Un tempo, il podere dei Valguarnera correva fin sotto le falde del *Pellegrino*, a proposito del quale Fulco si dà un gran da fare a citare Byron, e Goethe.

Un monte che poteva diventare un regno inesplorato, selvaggio, disegnato a tinte forti sulla roccia: siepi incolte, rovi, vipere e animali sconosciuti, e in cima, oltre le grotte, il salto dello Schiavo, un burrone profondo duecento metri; più giù, le fontane di Ercole e Diana, prati curati secondo la moda inglese, odorosi boschetti di lillà, essenze rare e rarissime: all'interno del giardino di villa Niscemi, finanche un grosso pompelmo (*pampaleone*), i frutti del quale i contadini ritenevano velenosissimi.

Priva di fasto, idealmente mutilata di grandi scale che ne ricamassero il prospetto secondo l'uso del tempo, la *villa* traeva rispettabilità proprio dalla sua posizione: dall'alto della sua terrazza, gli occhi del piccolo Fulco — e noi attraverso i suoi — dominavano il golfo di Mondello, un sottile nastro di sabbia pallida e fina, dal quale dilungavasi un pontile su palafitte e rade cabine con una botola al centro, attraverso la quale s'entrava direttamente in acqua, conservando intatti pudore e buoni sentimenti, e al limite dello sguardo, la borgata di Partanna; a sud, le casupole dei *Leoni*, ciò che restava delle mura della città, i campanili, le rosse cupole delle moschee cristiane di Ruggero, i profili tufici della Cattedrale e del palazzo Reale; e tutt'intorno i *Colli*, i *viridaria* e gli agrumeti della piana, le casupole di Resuttana e San Lorenzo.

All'interno della *villa*, distribuite lungo due degli assi che stringevano la corte in un quadrato, decine di stanze, corridoi, scale: la galleria coi ritratti fantastici dei Re di Sicilia: gli Altavilla, gli Hohenstau-

fen, gli Angiò, gli Aragona, i Borboni, i Savoia; la sala da pranzo, decorata a *trompe l'oeil*.

«Dopo la sala da pranzo c'era la misteriosa stanza da letto di mio nonno, chiusa a chiave e circondata dal riserbo. Soltanto molti anni dopo seppi che il nonno era morto demente».

Fucco non usa mezzi termini, ma a quel Corrado di Valguarnera, in gioventù garibaldino tra i *Mille*, s'era ispirato Tomasi per la tessitura del personaggio del nipote di don Fabrizio, Tancredi Falconeri, liberale aristocratico andato a Ficuzza a *duellare con Franceschiello Dio Guardi*: era stato arrestato dai borboni assieme ad Antonio Pignatelli, al Barone Riso, al Principe di Giardinelli, al Cavaliere Giovanni Notarbartolo, a Gabriele Colonna di Cesarò e a padre Antonio Lanza, ritenuti i mandanti di molti tra i disordini anti-borbonici e gli istigatori del tentativo d'assassinio del commendatore Salvatore Maniscalco, direttore generale della polizia, e salvati proprio dai Garibaldini; con Garibaldi era stato respinto in Aspromonte dall'intervento filo-papale di Napoleone III, e coll'avvento dei Savoia nominato senatore del Regno (O. Cancila - Palermo - Laterza 1987).

Di seguito alla camera del nonno, il salone con gli affreschi delle *Quattro stagioni*, la sala *Verde*, il salotto di *Tobiolo* (coll'affresco di Tobia e dell'Angelo).

Due terrazze, simili a bastioni, a sproporzionati contrafforti, sovrastavano le miserande residenze della servitù e le scale rapidissime che menavano al piano nobile, e si protendevano in direzione del giardino, un pugnale dalla punta rivolta verso la città, un intreccio di pittòsperi e bossi che avviluppava araucarie, palme, ficus, magnolie, ibiscus e agavi; sui due assi restanti, le scuderie, le stalle ed il teatro. Sette anni fa, una casa d'aste aveva proposto alle due nobildonne, discendenti dai Duchi della Verdura, dell'Arenella, dai Marchesi Murata della Cerda, dai Principi Niscemi di Valguarnera, una vendita dei mobili all'incanto da effettuarsi nei locali della *villa*, ottenendo un netto rifiuto; anzi, al Comune fu fatto sapere che i proprietari erano *disponibili ad una cessione*.

La Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici affermò che la *villa* costituiva un *unicum inscindibile con il Parco della Favorita*, e auspicò per conseguenza



una gestione pubblica, *ma controllata e pertanto dotata di regolamenti più severi che non per altri parchi cittadini.*

Ad ottobre dell'85, la giunta municipale deliberò l'acquisto del complesso monumentale, *per destinarlo ad attività culturali, sede di rappresentanza e sede di esposizioni stabili.*

V'era da risolvere un problema di manutenzione minima — in tutti quegli anni se n'era occupato un solo custode, assunto in seguito dal Comune — ed un altro a più lunga risoluzione: gli interventi strutturali, di consolidamento e restauro.

La direzione di una squadra di venti operai specializzati, assunti in base al decreto Gorla, il cosiddetto DL 25 fu affidata all'architetto Michelangelo Salamone, sovrintendente alla gestione del palazzo delle Aquile e, da quel momento, di Villa Niscemi.

La prima fase può dirsi ormai conclusa, Salamone parla di «grande responsabilizzazione e professionalità degli operai: ebanisti, falegnami, muratori, idraulici, persino lucidatori di pavimenti, con venti o trent'anni di mestiere alle spalle».

Adesso si guarda alla risistemazione dei tetti, che in taluni casi lasciano filtrare dell'acqua, nemico temutissimo. Il progetto di restauro che ha ricevuto il placet della Soprintendenza è in fase di realizzazione e sarà concluso entro l'estate. Per quel che riguarda la staticità — salvo forse la necessità di por mano a tre solai lignei, subito imponendo una rarefazione delle visite — nessun problema: le volte a croce resistono alla perfezione.

Dopo l'estate s'andrà al restauro delle scuderie — da destinare a zona museale ed espositiva — e ad un intervento sugli affreschi del piano nobile. I quattromila volumi della biblioteca, ben riposti nelle librerie ottocentesche, sono in buono stato di conservazione.

La massima preoccupazione viene dalla condizione in cui versa il parco: con ogni probabilità, nel passato ha subito manomissioni, poco rispettose dell'identità e della memoria. A rivelarle, è la presenza di essenze nocive per l'equilibrio complessivo. «Presto si renderà necessario l'intervento di un esperto», dice Salamone.

Una delle due residenze della servitù, intanto, è stata destinata a sede del Comitato olimpico, per l'intera durata della preparazione e dello svolgimento dei mondiali di calcio.

